

La proposta: un'agenzia Ue per il fisco

Diritto unionale

Una lettera a Gentiloni firmata da 131 professori per rafforzare la cooperazione

Alessandro Galimberti

Il progetto di regolamento europeo per l'istituzione della European Agency for Tax Cooperation - uno schema legislativo redatto in inglese e composto da una decina di articoli - è stato consegnato ieri al Commissario agli affari fiscali di Bruxelles, Paolo Gentiloni. Sottoscrittori dell'iniziativa sono 131 professori di diritto tributario provenienti da 100 università di 17 paesi membri, primo firmatario e mittente della Pec istituzionale è Edoardo Traversa, ordinario di diritto tributario a Louvain la

Neuve (Belgio) dove è anche preside della facoltà di Legge.

L'idea degli accademici è ispirata alla proposta di istituzione dell'Agenzia doganale europea, trentacinquesima agenzia continentale e prima nel settore tributario, contenuta nella bozza di Codice doganale europeo previsto dalla proposta di direttiva adottata dalla Commissione il 17 maggio scorso.

«Le amministrazioni tributarie degli Stati membri già scambiano un consistente flusso di informazioni - scrivono i professori al Commissario Gentiloni - tuttavia, secondo la Corte dei Conti europea (Rapporto speciale n. 3/2021) tali informazioni sono carenti quanto a qualità, precisione e completezza e spesso non sono correttamente utilizzate. Da tali carenze derivano forti perdite di gettito sia per i bilanci nazionali, che per quello dell'Unione». Carenze nella qualità dei dati circolanti che, inoltre, si innestano su prassi divergenti nell'applicazione della legislazione fiscale dell'Unione per quanto riguarda le imposte armonizzate e «nonostante la cooperazione bilaterale e multilaterale esistente da tempo fra alcune amministrazioni tributarie nazionali, il coordinamento dei controlli fiscali relativi alle operazioni imponibili transnazionali risulta ancora insufficiente in assenza di quadro operativo di riferimento regolato a livello europeo». La creazione dell'Eatc, a giudizio dei 131 accademici, «migliorerebbe in misura notevole sia l'omogeneità dell'applicazione della legislazione fiscale europea, sia l'efficienza dell'attività e dei controlli delle amministrazioni tributarie nazionali».

Il ruolo della futura agenzia, come appare disegnato nei sette articoli di diritto sostanziale trasposti nella direttiva, riguarderebbe la duplice funzione di facilitar sia lo scambio di informazioni fra le amministrazioni tributarie nazionali, sia l'effettivo rispetto degli obblighi di cooperazione imposti dalle

direttive e dai regolamenti già in vigore «quali ad esempio il regolamento 904/2010 e il "network" Eurofisc nel settore dell'Iva, la direttiva Dac 2011/16/Ue (*Common reporting standard, ruling* transfrontalieri, rapporti *country by country* ed altri) nel settore delle imposte dirette e la direttiva 2010/24/Ue riguardante l'assistenza reciproca per il recupero dei crediti tributari transfrontalieri».

Altra possibile applicazione della Eact sarebbe il coordinamento dei controlli simultanei e delle ispezioni congiunte - già possibili oggi - nei settori di competenza dell'Agenzia stessa. «Un'Agenzia per la cooperazione amministrativa nel settore tributario - chiosano i professori - potrebbe completare efficacemente l'azione delle due autorità europee (Olaf, ufficio anti-frode ed Eppo, Procura europea) alle quali ormai da vari anni sono stati conferiti ampi poteri di intervento al fine di tutelare gli interessi finanziari dell'Unione».